

Perchè non hai grandi portenti, che più volte si ammirano fra i Vecchi Principi,
 ma se per me ho da comprendere, quanto malagevole cosa sia divenir fra
 pochi mesi un abile Ministro nelle Prastiere Corti, quando si cominij nesti
 etai di cinquanta anni, mal addattato per troppo a facilità ricevere nuo-
 ve idee, e nel pigiarsi a certi usi, che non ben conosciuti fuori del Corpo
 Diplomatico sono poi in essi necessarissimi, devo ancor più implorare il
 Pubblico compatimento nelle singolari circostanze, nelle quali ora mi trovo.
 Chi come di già resosi expectissimo Predecessor mio ogni più minuta parte
 della Pubblica mente distinguendo otto fosse a tutte insieme ben combinare,
 porrebbe al proprio Principe render palese e manifesto ciò, che a ogni
 altro per avventura sembrar porre disparato troppo, ed oscuro.
 Come potrò dunque io far comprendere, senza che si appajano delle con-
 tradizioni dal canto mio, che quest' istesso Ambasciatore di Francia, che
 nel passato ordinario doveasi credere quasi escluso dal commercio politico
 frazione dei due Imperi, con per il probabilissimo ordine della repubblica
 Corre di non oppinger ancor più oltre i passi già avanzati quanto alla
 indecisione, in cui era, atteso il silenzio del sign. Stanichieff della massima di
 quella di Russia, ora sin il principato, ed anzi il solo motore di si
 gran macchina? Credo, che li saggiarismi alla semplice e breve istoria
 dell' avvenimento sia il miglior de' partiti, e che V. M. Ser. ^{na} e V. M. C. dopo l' ecci-
 tazione, che pur feci, vedranno, che i modesti riflessi miei non tendono in

all'interessante.

Allorché giunse il Corriere di Versailles, era appunto in quel momento, in cui tardando oltre le concepite speranze quello che si attendeva dalla Polonia, ove ritrovavasi ^{come di} il Feld-Maresciallo Romanzow insieme appunto delle intenzioni della sua Sovrana, e tanto più munito di autorità quanto la distanza tra le due Corti lo rende necessario ed utile, rimandò il Cavalier di Saint Priest ^{che} inoltratosi da quel Comandante di Capre, di che feci cenno col mio Dispaccio de' numeri ii, trovando a Pietroburgo la Maestà Cesarina per la troppo temeraria Guerra della Casa d'Austria liberata dai timori che questa piegarsi potesse a nuovi Trattati con la Porta consento di lei, la renderebbero forse più difficile a presentarsi in tali circostanze ad un accomodamento. In tanta incertezza non sarebbe stato prudente il dichiarare l'approvazione della sua Corte ai passi già fatti, né il buon umore sicuro.

Giunto il Corriere Moscovito tutto portò in Gifta fuori che la Risposta del Maresciallo al Gran Visir, della quale resti conto. A questo passo convien che io levi il velo ad un segreto. I Ministri Turchi non regolarono come i più solerti tra quelli delle altre Corti di Europa, cioè sulla guida ingenua degli affari si lasciano talvolta condurre dall'affetto proclive, o avverso alle persone, con le quali trattano, di maniera che il più grande vantaggio, che abbia una Potenza imbarazzata un giusto Ministero, è

forte

forse, che il proprio sia stimato ed amato. Quanto più dunque non
passano soffrite quello, che ^{or} contiene qui sua Maestà Cesarina o per esser
Russo, o per esser Stanichieff, altrettanto amano l'Ambasciatore di
Francia, che ha grandissima premura di far conoscere loro il deside-
rio di condurli ad una Pace, che vorrebbero, onde più facilmente togliere
i disguidi contro la di lui Corte, che li contuse nell'ultima occasione ad
una sfortunata guerra. Non volendo perciò i Ministri Ottomani
trattar con l'Inviato, ma col solo Ambasciatore, questi non rilevò al-
tri che quegli atti di attenzione, ai quali il gentile, la civiltà, e la mi-
nisterial prudenza lo sforza: Ma se si tratta di poter migliorare egli
nel maneggio, il che veramente converrebbe, fa il difficile, e il raro.
Doveva poi in simile incontro anche per una giusta sua condotta essersi
in un perfetto silenzio verso il Sig. Ambasciatore fino che dalla Giffon
tratta ogni cosa non l'avesse con la sua mente abbracciata.
Partecipando il suo Segretario in tal operazione, forse non ancora ben
praticato, come non dovea essere al Sig. Ambasciatore di Francia inquisi-
to per un tal silenzio, e come non dovea credere i Ministri Tur-
chi, che niente avendo egli rilevato dopo tre giorni non fosse ne-
gletta dalla Corte di Pietroburgo quella medesima, che sembra doverli
la esser sfuggire per le massime vie di poter star più innanzi
trattando coi soli Turchi, e per il timore, che potesse succederne una

garanzia che alla costanti minacce della Russia d'invadere un giorno tutto il Gran Impero diventar potrebbe molestoissima?

Appena da qui partito il Corriere di Vienna, Stanichieff partì all'Ambasciatore di Francia una Lettera del Primo Ministro Conte Parnis, che cambiò faccia all'affare. Con essa fu ringraziato lo stesso Ambasciatore per li buoni uffizj interposti pregandolo di continuarsi d'intelligenza con li Svizzeri. L'Ambasciatore chiese subito dai Turchi dopo le considerazioni fatte alla Lettera del Romanzow, che veramente vigente il Trattato di Cainaruch rifletteva, che di altro non vi era bisogno che di guidare le difficoltà sopra i due articoli Terzo, cioè sull'indipendenza dei Tartari, e Undecimo, che riguardava la libera Navigazione diarmata, e reciprocamente stabilirono sulle quali difficoltà si erano spediti al Russo inviato nuovi pieni Poteri, concertò di convocare una nuova conferenza con quelli per il cambio de' essi, nella quale ancora protestarono li Plenipotenziarj di non voler ridursi fare senza una piena intelligenza col Vesc. Ambasciatore di Francia; dichiarazione che se ancora dalla destrezza sua procuravasi per meglio, o più tosto lo Svizzero con esso. Infatti dopo di questo cominciarono subito le segrete, frequenti, e lunghe conferenze tra i due Ministri. Intorno portatosi il Vesc. di Santa Prisca dai Turchi conoscendo egli il sommo disordine di questo Impero, nel quale dal solo Capitan Pasha in fuori

che poi

che pur come il Visir non sa leggere, non si conosce un uomo in ab-
bito di partimento, se non si potesse moderatamente riprendere, senza
moti a poter per lungo tempo sostenere una guerra, se per soffrire
l'ultima pena si somministrare con alcune armi violente per
non aver truppe disciplinate, reso poi tacito, e quando non si sa se
da ribelli più, o dagli stessi Comandanti, che li comandano, e cono-
sciendo adesi, che il nuovo infelicissimo evento dell'Armi Ottomane
sarebbero portati i ricchi stabilimenti della sua nazione in Levan-
te, che dovendo intervenire più da vicino il Sublime di Versailles
supera tutte le altre voci, che non potrebbero fargli procurare la
Pace alla Moscovia, da questo amico della Corte, e da uomo Francese
consiglio, che a tutto costo si componessero le differenze.
Desiderosi i Turchi già della Pace, alla quale inclina anche il Gran-
Signor per altre cause, che averi l'onore d'indicare in separato, ed
appai importante Disparcio, e che sebbene non entrò nelle confe-
renze, attesa la relazione intrinseca, che tutti gli attuali Minis-
teri hanno con lui, ed il favore del Monarca, forse più di ogni altro
nelle deliberazioni influisce, si stabilirono col suddetto sig. Ambascia-
tore di Francia i Preliminari, e si consigliò ad estendere gli Arti-
coli relativi; fra i quali rilevasi per buona parte una Minuta

di Lettera, che dovrà scrivere l'ambasciatore al Gran Signore come al supre-
mo Califfa della Religione Musulmana, la quale facendo dipendere
il tempo del legale Divano dalla spirituale investitura fu il pretesto
sin'ora dell'asserita violazione del Trattato.

D'un'altra Lettera, che sembra dover essere uno sforzo d'ingegno
atto a combinare per proprio comodo quel, che era la Legge del Pro-
feta e l'articolo sull'indipendenza della Crimea è incombinabile, dir potrei qualche cosa di più. ~~Ma~~ ^{Ma} l'Im-^{peratore} ^{Turco} Senato mi per-
donerà, se vogendolo di farne parola sinché dopo lettera da me, e dopo
approvata dal Ministro Russo ne sia più che sicuro. Comunicata questa
cosa dal sig. Ambasciatore all'Imperatore, pareva, che altro non man-
casse che la formalità d'un Consiglio straordinario approvato
di quattro si doveva rendere avanti, cioè nel giorno 15. corr.; Ma per
più sollecitare, all'improvviso chiamossi nel giorno innanzi, e durò
si poco, che facilmente ognuno potè avvedersi del conorbe, e presto ap-
penso; e come poi si pubblicasse la Pace contro il solito costume de
Turchi, che amano il mistero, fu spedito subito in chiaro giorno il
Dragomano della Porta con seguito dell'Ambasciatore di Francia a
inferirne il risultato.

Stanckhoff fattone avvertito dall'Ambasciatore venne da lui subito

l'altro parti; ed io mi trovavo non senza un minimerial oggetto,
ma come a caso della Sig.^a Ambasciatrice. La conversazione fu
lunga, perché detto io non potea terminarla, se la conferen-
za nel superior appartamento non avea fine. Dopo due ore
discesi l'~~stato~~, avvicinandomi a qui con aria di cor-
dial interesse, e colla dovuta riverenza briccerai
sapere se potevo consolarmi seco del felice esito de suoi
maneggi, che dovevano contribuire alla di lui gloria,
e che con molta cortesia mi rispose già per la parte
alla ~~che~~ convien porre attenzione, perché ancora
condurro al fine dell'isoria. Ma sincerità top-
po precipitosa mi farà perdere ancora otto
o dieci giorni (chi mostra il fianco troppo scoperto
non stimola il rivale a cadere). Due cose io posso
però con egual probabilità avanzare, che non
ostante li nuovi desiderj dell'Inviato saranno fir-
mati fra poco gli articoli; l'altro che qualunque
sia ~~il~~ esser ~~che~~ questo accomodamento non
produrrà altro effetto, di ciò il nostro parere
d'un Ottomano ~~stato~~, che non devo esprimer
che

Cospoli - Nobile Manno
Stina primo

1779: 17: Marzo 1779

che biancheggiar di nuovo l'orda o fucida coppia,
o scomposta famiglia.

Se dalla natura accessi maggiori talenti di portar
dalle pub.^e o private mie occupazioni color imagi-
giori lumi negli affari politici, dalle combinazio-
ni del caso contraria una maggior facilità
del convivere con nobili soggetti forastieri,
averei senza dubbio potuto ancora in sì co-
vilupato gruppo di cose meglio servirle all'ultimo
benace Grazie.

Parla di Cospoli 17: Marzo 1779

M. D. Manno Bailo alla Porta Nuova